

LETTERA SULLA MECCANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA

(12 marzo 1966)

Ho ricevuto la tua lettera dell'11 marzo. È molto buona la proposta che la piccola Commissione di pianificazione mandi nella provincia dello Hupeh delle persone che, insieme al comitato provinciale del partito, esaminino il programma quinquennale, settennale e decennale di quest'ultimo della meccanizzazione dell'agricoltura e visitino i luoghi di sperimentazione della "Meccanizzazione basandosi sulle proprie forze". Propongo che anche tutti gli Uffici regionali del Comitato centrale e tutti i comitati del partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome mandino dei compagni nello Hupeh per un'indagine comune. Per questo compito dovrebbero essere sufficienti da sette a dieci giorni. Al loro rientro, tutti dovranno elaborare una bozza di programma quinquennale, settennale e decennale, che verrà discussa durante i successivi mesi. Di conseguenza, alla conferenza di lavoro, che si terrà pressapoco ad agosto o a settembre di quest'anno, ci saranno molti argomenti da discutere. Se invece non viene preparato niente a questo proposito, la discussione probabilmente non avrà un buon svolgimento.

Le province, le municipalità e le regioni autonome dovranno sviluppare la meccanizzazione dell'agricoltura principalmente contando sulle proprie forze. Il Centro può dare un appoggio soltanto per le materie prime e alcune altre cose e soltanto a quelle zone che ne scarseggiano, ma i livelli locali dovranno pagarle. Inoltre sempre a condizione che il Centro possieda provviste dei materiali che dovrebbe vendere. Non è possibile che tutti quanti saltino in piedi contemporaneamente e allunghino le mani. Altrimenti sarà meglio che rimandiamo la questione e ne ripariamo tra qualche anno. Per questo motivo le materie prime (ferro e acciaio), le macchine utensili e le macchine agricole devono stare sotto il controllo statale.

Per quanto riguarda la produzione, nei luoghi dove il piano statale è completamente realizzato (per esempio al 100 per cento o più) oppure dove si è oltrepassato la norma, è permesso trattenerne a livello locale dai tre ai cinque decimi che possono essere impiegati da parte del livello locale per i propri fini. Senza queste norme non è possibile sviluppare l'iniziativa dei livelli locali. Per realizzare la meccanizzazione dell'agricoltura e per aumentare la gamma dei prodotti dell'agricoltura, dell'economia forestale, dell'allevamento del bestiame, delle attività artigiane ausiliarie e della pesca, ai livelli locali dovranno essere concessi determinati diritti per la produzione di macchine. Questi diritti su una parte delle macchine prodotte spettano nel caso si sia oltrepassato la norma e non in caso di realizzazione mediocre della norma. Non è un buon metodo quello di concentrare tutto al livello centrale e di soffocare l'iniziativa locale.

La meccanizzazione deve essere legata alla direttiva "Preparatevi a una guerra e a calamità naturali, fate tutto per il popolo", altrimenti i livelli locali, anche con le premesse indicate, non si impegneranno a fondo.

Al primo posto sono i preparativi per un'eventuale guerra. Il popolo e l'esercito innanzitutto hanno bisogno di qualcosa da mangiare e di vestiti da indossare, solo allora saranno in grado di fare la guerra, altrimenti fucili e cannoni non serviranno a nulla. Al secondo posto sono i preparativi in vista di calamità naturali. Se il livello locale, in caso di cattivo raccolto, rimane senza provviste di frumento, cotone e olio e confida in aiuti provenienti dalle altre province, questa non è una soluzione a lunga scadenza. In caso di guerra le difficoltà sono ancora maggiori. Cattivi raccolti in una parte delle regioni, non importa in quale provincia, spesso sono inevitabili. Ciò vale ancora di più se si considerano più province insieme. Terzo punto: l'accumulazione statale non deve essere troppo vasta. Dobbiamo prenderci cura del fatto che fino a oggi una parte della popolazione non ha a disposizione sufficienti razioni di frumento e che il vestiario è estremamente scarso. Inoltre dobbiamo prenderci cura di organizzare provviste decentrate per tutto il popolo, per essere pronti in caso di guerra o calamità naturali. Infine dobbiamo prenderci più cura del fatto che il livello locale accumuli risorse da impiegare nella riproduzione allargata. Perciò la meccanizzazione dell'agricoltura deve essere collegata a questi aspetti; solo su queste basi le masse potranno essere mobilitate per lottare per una realizzazione abbastanza veloce, ma nello stesso tempo sicura, di questo progetto.

La politica agraria dell'Unione Sovietica è da sempre difettosa: prosciugano lo stagno per pescare i pesci, sono staccati dalle masse. In questo modo hanno provocato la loro attuale difficile situazione; la difficoltà principale è che si sono fermati da tempo alla riproduzione semplice e che in anni di cattivo raccolto non sono in grado di assicurare nemmeno questa. Anche noi per alcuni anni abbiamo fatto questa esperienza, quando abbiamo prosciugato lo stagno per pescare i pesci (tramite elevati acquisti statali) e quando, negli anni con cattivo raccolto, non era possibile nemmeno assicurare la riproduzione semplice. Che ciò ci serva sempre come monito.

Abbiamo sì lanciato ora la parola d'ordine "Preparatevi a una guerra e a calamità naturali, fate tutto per il popolo" (che è anche il miglior modo di fare tutto il possibile per lo Stato perché, come dice un vecchio proverbio: come può il regnante avere bisogno di qualcosa se il popolo ne ha a sufficienza?), ma se questa parola d'ordine potrà nel tempo essere realizzata coscienziosamente, a mio avviso rimane tuttora da vedere. Il futuro dimostrerà se questo problema potrà essere risolto. In Unione Sovietica l'agricoltura non è già stata in gran parte meccanizzata? Qual è il motivo per cui fino a oggi si trova in una difficile situazione? Questo fatto merita senz'altro una riflessione.

Vi prego di riflettere e di decidere se queste proposte sono praticabili. A proposito della domanda di chi della piccola Commissione di pianificazione dovrà andare nello Hupeh, penso che i compagni X e X siano adatti a questo compito. Se permettiamo agli Uffici regionali del Comitato centrale e ai comitati del partito delle province, delle municipalità e delle regioni autonome di mandare a loro volta dei compagni nello Hupeh, sarebbe bene che ogni provincia vi mandasse il proprio segretario responsabile dell'agricoltura e un membro della Commissione di pianificazione. In questo modo, sul luogo si radunerebbero soltanto 70 persone per una riunione da sette a dieci giorni. Vi prego di riflettere se questo è realizzabile.